

DAGLI ENTI LOCALI POCHE RICHIESTE NEL PRIMO MESE UTILE PER I TRASFERIMENTI GRATUITI

Il federalismo demaniale fa flop

Dal 1° settembre è attiva la procedura online prevista dal dl Fare. Eppure Comuni, Province e Regioni hanno presentato richieste per soli 60 immobili sui 20 mila disponibili. C'è tempo fino al 30 novembre

DI LUISA LEONE

Non c'è stata la corsa agli immobili demaniale. La procedura online per il trasferimento agli enti territoriali di circa 20 mila immobili, per un valore stimato di 2,5 miliardi di euro, nei suoi primi 30 giorni di attività non ha contato che 251 accessi. E di questi solo 60 si sono concretizzati in domande di Comuni, Province o Regioni per ottenere il passaggio di proprietà dei beni disponibili. Sono i numeri che emergono dalla prima ricognizione dell'Agenzia del Demanio sulla procedura telematica per il trasferimento degli immobili agli enti territoriali, introdotta dal decreto

del Fare e che è online dallo scorso 1° settembre. Di fatto lo scarso interesse riscontrato da parte delle amministrazioni locali rappresenta il fallimento del cosiddetto federalismo demaniale, previsto dal decreto numero 85 del 2010, nel quadro di un più generale processo di decentramento delle competenze dallo Stato centrale ai territori.

L'applicativo disponibile via internet per visionare le schede (9.600) degli immobili disponibili e per inoltrare le richieste di trasferimento gratuito è stato pensato per rendere più agevole e veloce il passaggio degli asset e sarà attivo fino al 30 novembre, dopodiché gli immobili non opzionati rimarranno al Demanio.

Per ora di certo c'è che l'avvio è stato quantomeno una falsa partenza, visto che solo sei

Province, cinque grandi Comuni e una Regione si sono affacciati per vedere di quali immobili potrebbero entrare in possesso. Alla base di questa performance non certo brillante, secondo quanto filtra dagli enti locali, ci sarebbe la scarsa appetibilità degli asset in ballo. Gli immobili di maggior pregio, infatti, o in generale quelli considerati di rilevanza strategica per lo Stato, non sono compresi tra quelli che potranno passare a Comuni, Regioni o Province. Sul sito dell'Agenzia del Demanio si legge: «Non possono essere trasferiti i beni in uso per finalità dello Stato o per quelle in materia di razionalizzazione degli spazi e di contenimento della spesa; i beni per i quali siano in corso procedure volte a consentirne l'uso per le medesime finalità; i beni per i

quali siano in corso operazioni di valorizzazione o dismissione ai sensi dell'art. 33, d.l. 98/2011». Non stupisce allora che tra le richieste arrivate all'Agenzia diretta da Stefano Scalera ce ne siano anche 33 per immobili fuori lista, cioè al momento non trasferibili. Su questo punto dal Demanio non si sbilanciano, ma, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, si tratterebbe perlopiù di caserme dismesse dalla Difesa ma non ancora nella disponibilità del Demanio o immobili di valore storico-artistico vincolati. Il lato positivo della vicenda è che la procedura, per quanto abbia destato poco interesse, si è rivelata davvero rapida. Delle domande di trasferimento ricevute, infatti, sei sono state già vagliate e accolte e cinque trasferimenti sono stati già adottati. (riproduzione riservata)

